

Presentata una relazione alla giunta

Il sostegno Fin-Marche alle piccole e medie industrie della regione

Il capitale sociale è stato di recente portato a 2 miliardi e 960 milioni

ANCONA — Quali sono i programmi della Finanziaria regionale delle Marche? Anzitutto, partecipazione in attività imprenditoriali diversificate, agevolazioni creditizie mediante partecipazione e garanzie di fidi a breve termine. Iniziative per piccole e medie industrie operanti nelle Marche, sostegno tecnico, amministrativo ed eventualmente finanziario a consorzi tra piccole aziende per la specializzazione dei servizi comuni, ricerche di mercato ai fini dell'exportazione, formazione di quadri dirigenti e tecnici, iniziative per aree industriali attrezzate, collegate col piano regionale.

Ecco le « voci » di prima fila ricavabili da una relazione presentata dai dirigenti della Fin-Marche (Fabiani, Del Mastro, Pazzaglia), alla giunta regionale. La Fin-Marche ha aumentato il capitale sociale da 490 milioni a 2 miliardi e 960 milioni.

Ma vediamo da vicino — pur tenendo conto della sua ancor breve esistenza — come la finanziaria sia riuscita a tradurre in primi atti concreti le proprie intenzioni. Ci rifacciamo anche in questa sintetica illustrazione alla relazione illustrata alla giunta regionale.

Per quanto riguarda le partecipazioni dirette, si è già costituita la società « Anconepesca » ed il consiglio di amministrazione della Finanziaria ha deliberato di autorizzare l'aumento del capitale fino a trecento milioni. Tale partecipazione permette la costituzione di una società industriale che provvede all'acquisto, alla trasformazione ed alla vendita di prodotti della pesca, incidendo così in maniera rilevante nel settore.

Inoltre sono state favorevolmente esaminate le possi-

Decisivo il prossimo incontro interministeriale

Ci sarà l'intervento del governo per la vertenza «Maraldi»?

Una dichiarazione del compagno Massi, vicepresidente della giunta regionale - Pichettaggio degli operai davanti alle banche



ANCONA — La lotta degli operai della Maraldi ha sortito un primo effetto positivo: fra pochi giorni una delegazione rappresentativa di tutti gli stabilimenti del gruppo avrà un incontro a Roma con i ministri del Tesoro, dell'Industria e dell'Agricoltura. Le presenze ministeriali dovrebbero testimoniare la volontà del governo di esaminare in modo globale (sia il settore metalmeccanico sia quello zuccheriero nella loro interezza) le gravissime difficoltà del gruppo Maraldi. Il calendario governativo ha superato e pertanto annullato l'incontro previsto per oggi fra sindacalisti e rappresentanti di un solo ministero. La riunione con i tre ministri si dovrebbe comunque tenere a distanza ravvicinata tant'è che se ne stanno affrontando i necessari preparativi. Alla stessa partecipazione parteciperanno anche rappresentanti delle Regioni interessate e dirigenti nazionali di categoria della federazione CGIL, CISL, UIL. In proposito, il compagno socialista Emi-

ANCONA — Sembrano venute molto lontani i tempi in cui la stampa locale parlava di « giunta laicomarxista » affidando ad azzardati epiteti alla coalizione tripartita che governa Ancona: più di un fatto ha smentito coloro che avrebbero giurato sulla « volontà » di questa giunta.

Ultimo l'approvazione da parte del Consiglio comunale di alcune importanti economie: Balletti (Dc) al settore territoriale, trasporti, ecologia e ambiente; Itacci (Dc) affari istituzionali, trasporti con la Regione, sociale; Del Mastro (PSDI) sanità e sicurezza sociale; Baldelli (PRI) scuola, cultura e tempo libero.

Dunque, per la prima volta al consiglio comunale di Ancona, con il suo gruppo di assessori, si sono presentati i commissari di lavoro, ma rappresentati dal consiglio stesso, appartentati sia ai partiti di maggioranza che di opposizione. E per la prima volta al lavoro delle commissioni parteciparono — a seconda degli argomenti da discutere — esperti tecnici ma anche sindacalisti, consiglieri di circoscrizione, insegnanti.

Non avevamo problemi particolari per non aderire alla proposta avanzata — ci ha dichiarato Franco Del Mastro — ma ci sembrava importante un impegno di questo genere. Qualche perplessità l'avevamo soprattutto per quanto riguarda la reale disponibilità di un gruppo per gruppi più piccoli come il nostro e quello del Pri (il quale ha scelto infatti di non partecipare ad alcuna presidenza, ndr.).

« Del resto il nuovo impegno è coerente con la posizione che abbiamo espresso in consiglio più volte, che è quella di dare il nostro contributo, valutando di volta in volta le possibilità. Di fronte a una situazione che, se non fosse stata gestita diversamente, avrebbe potuto essere gestita diversamente, noi ci adopereremo perché nell'impedimento dello stesso lavoro non accada. E' positivo anche il fatto che si potrà discutere e deliberare in modo preoccupante, pur su indicazione della giunta e del consiglio ».

Il Dc Balletti la pensa un po' diversamente su questo punto: « Ci dovrà essere anche nelle commissioni un confronto costruttivo fra maggioranza e opposizione, ma ci ha dichiarato — ci ha dichiarato — si rischia una sterile assemblea. C'è sempre la necessità di una lunga preparazione di un discorso e vedremo al momento pratico che cosa la giunta sarà in grado di proporre, che capacità di sintesi saprà esercitare ».

Intanto nessuno può disconoscere l'improvvisa chiarezza di collaborazione e di impegno che si è manifestata tra i commissari consiliari incaricati. « Noi, collaboriamo, quando ciò non contrasta con la nostra linea politica », aggiunge Balletti, « e per il bene della città. Siamo prima consiglieri comunali, ».

Assegnate le presidenze al Comune di Ancona

GESTITE CON CRITERI NUOVI LE COMMISSIONI CONSILIARI

Coinvolta anche l'opposizione (3 presidenti dc e uno del PSDI) — Le commissioni potranno servirsi dei contributi più vari — Le reazioni dei partiti

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO AZIENDALE

ZUCCHERIFICI SADAM DI FERMO E JESI: UN'ORA DI FERMATA AL GIORNO

FERMO — I consigli di fabbrica della Sadam di Fermo e di Jesi hanno deciso scioperi quotidiani di un'ora in appoggio alla lotta per il contratto aziendale.

La piattaforma sindacale è stata presentata alla direzione da oltre 6 mesi, ma fino a poco tempo fa, non era stata neppure presa in considerazione. Ultimamente si sono svolti alcuni incontri, l'ultimo dei quali si è concluso con l'abbandono delle trattative da parte della direzione, che si è impegnata sul problema specifico degli operai.

In proposito è opportuno ricordare che gli zuccherifici del gruppo SADAM occupano in pianta stabile un numero limitato di addetti, che diventano però moltissimi con l'aggregazione di operai stagionali, in corrispondenza della stagione biotecnica. Si dice però il caso che tra gli stagionali vengano considerati, già solo tra Fermo e Jesi, una settantina di dipendenti che prestano lavoro per circa dieci mesi l'anno; per essi si chiede quindi un rapporto a tempo indeterminato.

La piattaforma rivendicata dai consigli di fabbrica pre-

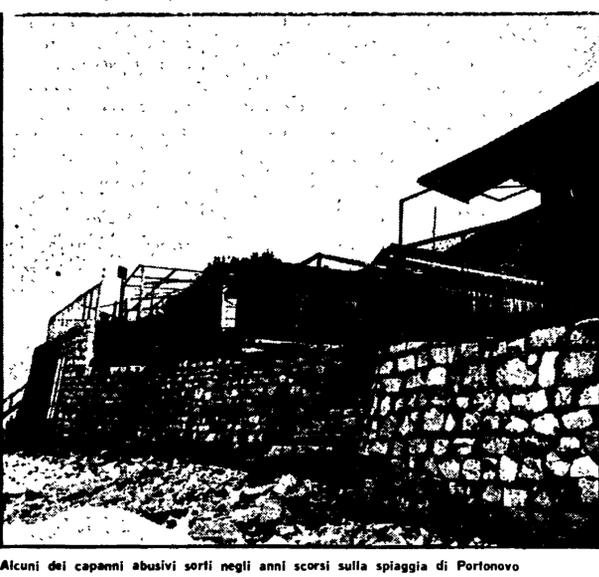
vede ancora altri punti quali licenziamenti di lavoro, sviluppo e controllo degli investimenti, aumento della occupazione, controllo dell'ambiente di lavoro, specie per quanto riguarda fenomeni di rumorosità e condizioni di umidità permanente che provocano vere e proprie malattie professionali, contributi per servizi sociali, assegnazione di una cifra da corrispondere annualmente alle organizzazioni di quartiere per il miglioramento di servizi quali i trasporti, gli asili nido, le scuole materne, i centri di tempo libero ecc.

Queste rivendicazioni — affermano i lavoratori in una loro nota — dimostrano che le lotte dei lavoratori della SADAM non sono corporative ma sono strettamente collegate dalla politica generale del movimento sindacale. I consigli di fabbrica dei due stabilimenti di Fermo e di Jesi richiamano l'attenzione degli Enti locali e delle forze democratiche su questi problemi perché siano assunte iniziative capaci di costringere la SADAM ad una rapida e positiva conclusione della vertenza.

Contro l'estesa pratica dell'abusivismo

Le demolizioni di Portonovo primo risanamento della baia

Positiva eco all'azione intrapresa dall'amministrazione comunale - Avviato ieri mattina l'abbattimento delle costruzioni illegali - Dopo il blocco stradale di lunedì ieri si è registrato un clima molto più disteso e tranquillo



Alcuni dei capanni abusivi sorti negli anni scorsi sulla spiaggia di Portonovo

ANCONA — A Portonovo il clima è più tranquillo: ieri mattina gli operai e i tecnici del Comune hanno potuto lavorare per tutto il giorno indisturbati, per demolire le costruzioni abusive, applicando una precisa deliberazione del consiglio comunale, confermata dal tribunale amministrativo regionale (cui avevano fatto ricorso alcuni dei proprietari).

In mattinata già 34 delle 38 costruzioni erano state scoperte, e oggi con tutta probabilità per buttarle le suppellettili, in modo da non creare troppe difficoltà.

« Alcuni dei capannari » ieri mattina hanno collaborato con i dipendenti del Comune nei lavori di smobilitazione, altri — forse i più — hanno continuato a protestare senza però impedire il lavoro (con invece era accaduto il giorno prima, allorché un gruppo di 150 aveva posto dei blocchi stradali nelle vie di accesso alla zona vicino alla Torre, dove si concentrano appunto la maggioranza delle costruzioni abusive). Ieri mattina erano presenti anche alcuni rappresentanti della forza pubblica i quali tuttavia non sono intervenuti visto il clima più disteso.

Del momento « caldi » del giorno precedente non si ricordano più, e si sa che si riproverà la giunta di Ancona per l'iniziativa presa; si diceva che il Comune (con invece era accaduto il giorno prima, allorché un gruppo di 150 aveva posto dei blocchi stradali nelle vie di accesso alla zona vicino alla Torre, dove si concentrano appunto la maggioranza delle costruzioni abusive). Ieri mattina erano presenti anche alcuni rappresentanti della forza pubblica i quali tuttavia non sono intervenuti visto il clima più disteso.

« Del momento « caldi » del giorno precedente non si ricordano più, e si sa che si riproverà la giunta di Ancona per l'iniziativa presa; si diceva che il Comune (con invece era accaduto il giorno prima, allorché un gruppo di 150 aveva posto dei blocchi stradali nelle vie di accesso alla zona vicino alla Torre, dove si concentrano appunto la maggioranza delle costruzioni abusive). Ieri mattina erano presenti anche alcuni rappresentanti della forza pubblica i quali tuttavia non sono intervenuti visto il clima più disteso.

Proposte dell'assessorato all'Agricoltura

La giunta regionale interviene per salvare i cipressi morenti

Proprio la specie minacciata è tutelata da una apposita legge - Occorre un finanziamento di almeno 600 milioni

ANCONA — Si tratta di correre ai ripari, per limitare i danni provocati ai cipressi da una virulenta e pericolosa malattia, che ha colpito anche nella nostra regione la particolare specie di alberi. Del corso dell'ultima riunione della giunta regionale l'assessore all'Agricoltura, Alessandro Manieri, ha presentato una comunicazione per sollecitare l'intervento finanziario dell'Ente Regione, allo scopo di combattere la malattia, che in questi ultimi tempi si sta diffondendo nelle Marche e in modo preoccupante.

La malattia (non esclusiva solo nella nostra regione), ha provocato in pochissimo tempo consistenti danni soprattutto nei parchi, viali e ovunque si trovino piante di cipresso di elevato valore paesaggistico. A difesa di queste aree si sono già mossi con propri mezzi finanziari alcuni Comuni marchigiani. Sembra comunque necessario che la Regione predisponga finanziamenti adeguati sia perché proprio il cipresso è tutelato da una legge regionale (dal 22 febbraio 1973), sia perché la stessa Regione con una sua successiva legge del 1975 è intervenuta a protezione della natura, del paesaggio e della salubrità dell'ambiente.

A tutt'oggi per l'acquisizione, la conservazione e la valorizzazione di aree di particolare interesse naturalistico, paesaggistico ed escursionistico sono stati concessi ai Comuni, ai loro consorzi ed alle Comunità Montane contributi in conto capitale, pari al 50 per cento della spesa necessaria.

L'assessore Manieri, nel corso della riunione ha, comunque, sollecitato un apposito finanziamento della legge, proprio al fine di conservare i territori di particolare valore ambientale, finanziando la lotta contro la malattia dei cipressi, da condursi secondo le indicazioni degli uffici forestali e delegando il sindaco del comune interessato a disporre l'abbattimento e la eventuale distruzione delle piante irrimediabilmente compromesse, onde evitare il diffondersi di fitopatie.

Per il rifinanziamento occorrono almeno 600 milioni di lire. Gli interventi sui cipressi malati comunque non potranno essere eseguiti prima di settembre.

Chiesti 18 anni per De Luca e 8 mesi per gli imputati minori

Oggi la sentenza per la morte di Baldelli

L'arringa della difesa concluderà nel pomeriggio il lungo dibattito processuale

PESARO — Salvo un nuovo imprevedibile rinvio, la Corte di assise di Pesaro dovrebbe emettere entro oggi la sentenza per l'uccisione di Bruno Baldelli.

L'avv. Accreman avrà il non facile compito, a conclusione del lungo dibattito processuale (siamo alla quinta giornata), di attenuare il più possibile di fronte ai giudici la responsabilità di Renato De Luca. Responsabilità rese più pesanti dalla testimonianza dell'unica persona che ha visto direttamente il mortale ferimento del giovane camionista pesarese. Si aggiungono poi la richiesta della pubblica accusa per il maggiore imputato (18 anni) e le argomentazioni degli avvocati di parte civile e dei difensori dei tre amici del povero Baldelli, per i quali il PM ha chiesto 8 mesi di reclusione.

ma serietà che ha caratterizzato le fasi del processo. Ai giudici spetta un compito delicato e difficile, ma tutti i protagonisti del dibattimento debbono operare per rendere questo compito meno arduo e laborioso.

Gli aspetti umani della vicenda sono stati affrontati senza remore e con schiettezza. Li ha approfonditi il PM Savoldelli Pedrocchi; so non emersi anche dalla lunga arringa dell'avv. Valori, uno dei patroni di parte civile. Questi ha chiamato le cose col loro nome, ha disegnato con estrema perizia i principali protagonisti di quei giorni del febbraio 1976, immergendo la loro vicenda in un ambito di lotta sindacale in cui l'esprimersi, il dispiegarsi di una « emulazione collettiva » ha conosciuto momenti di incomprensione, di divisione e di scontro fra uomini che non potevano che avere gli stessi obiettivi, le stesse aspirazioni, le medesime attese.

Quando il pubblico — per altro sempre molto composto — ha improvvisamente applaudito un passo dell'arringa dell'avvocato di parte civile, in cui si toccava un aspetto emblematico della solidarietà che deve esistere fra uomini legati da una stessa condizione umana e sociale, il pubblico ha voluto far sentire la propria presenza e la consapevolezza delle implicazioni che la gente, l'opinione pubblica, annette alla vicenda. Quella stessa espressione del pubblico può essere interpretata quasi come una prevenzione degli accenti di comprensione e umanità che il penalista maceratese ha saputo esprimere, giungendo, a conclusione della sua arringa, a non accentuare in modo particolare la responsabilità del maggiore imputato.

Renato De Luca conoscerà quindi nelle prossime ore il giudizio del tribunale, giudizio che comunque lascerà segni profondi nella sua esistenza. Con lui, anche se in condizioni di tutti differenti, attendono il verdetto del giudice i tre coimputati, amici del povero Baldelli, che hanno partecipato al blocco dell'automezzi del De Luca. La richiesta del PM lascia ampi spazi per una pena mite.

Per De Luca la richiesta dell'accusa è, come già detto, di 18 anni; invece la richiesta del primo difensore di considerare il De Luca responsabile di omicidio preterintenzionale con le attenuanti generiche e della provocazione si materializza in meno di dieci anni.